



BARRY X BALL

Barry X Ball, *Pietà*, 2011-18, onice iraniana traslucida, acciaio, plastica abs, cm 197x71x74. In mostra al Castello Sforzesco a confronto con la *Pietà Rondanini* di Michelangelo.

La pietra dello scandalo è Michelangelo

Al Castello Sforzesco e a Villa Panza, lo scultore americano si confronta con le icone della storia e se ne riappropria. Oltre ogni virtuosismo

DI ALBERTO FIZ

Libera la contemporaneità dal tabù più radicato, la paura dell'immagine

Si narra che nel 1555 Michelangelo compì un gesto disperato: si scagliò contro la sua *Pietà* (ora conservata a Firenze) cercando di distruggerla a martellate in quanto la durezza e l'impurità del marmo, pronto a "fare fuoco a ogni scalpello", non erano compatibili con la sua assillante e maniacale idea di perfezione. Ora, a sfidare "l'artefice divino", in primis sul piano tecnico, è Barry X Ball (Pasadena, California, 1955) che, su modello della *Pietà Rondanini*, ha scolpito la sua *Pietà* in un blocco di onice bianca traslucida dell'Iran, di oltre tre metri, **il più grande mai visto**, pagandolo 750mila dollari. Per salire sul ring insieme al titano del Rinascimento, ci sono voluti **sette anni di lavoro**, una squadra di tecnici informatici, decine di scansioni in 3D dell'originale, l'elaborazione delle immagini virtuali, l'intervento dei robot per sgrezzare la superficie e oltre **settemila ore di lavorazione a mano**. Un'impresa temeraria, estranea a un tempo basato sulla velocità, dove l'arte va a braccetto con la scienza e le nuove frontiere dell'innovazione.

ICONA RIVISITATA. Se, tuttavia, venisse considerata solo una straordinaria **operazione virtuosistica**, si rischierebbe di vanificare il plusvalore estetico. Invece, non è una prova muscolare, bensì rappresenta il desiderio, persino utopico, d'intervenire su una delle più celebri icone della storia dell'arte attraverso un **procedimento oggettivo** che, nel contempo, prevede una separazione dell'opera dal prototipo. Ball agisce direttamente sull'iconografia **sostituendo il volto di Cristo con quello di Michelangelo**, dando vita a un'immagine dove le figure dell'uomo e della donna si fondono e si sostengono reciprocamente in un messaggio di amore e delicata fragilità. A prevalere è il sentimento di **pietas** verso l'umanità, come appare con evidenza dalla sistemazione dell'opera inedita al **Castello Sforzesco** di Milano, nella Sala degli

Scarlioni, proprio dinnanzi alla celeberrima *Pietà Rondanini*.

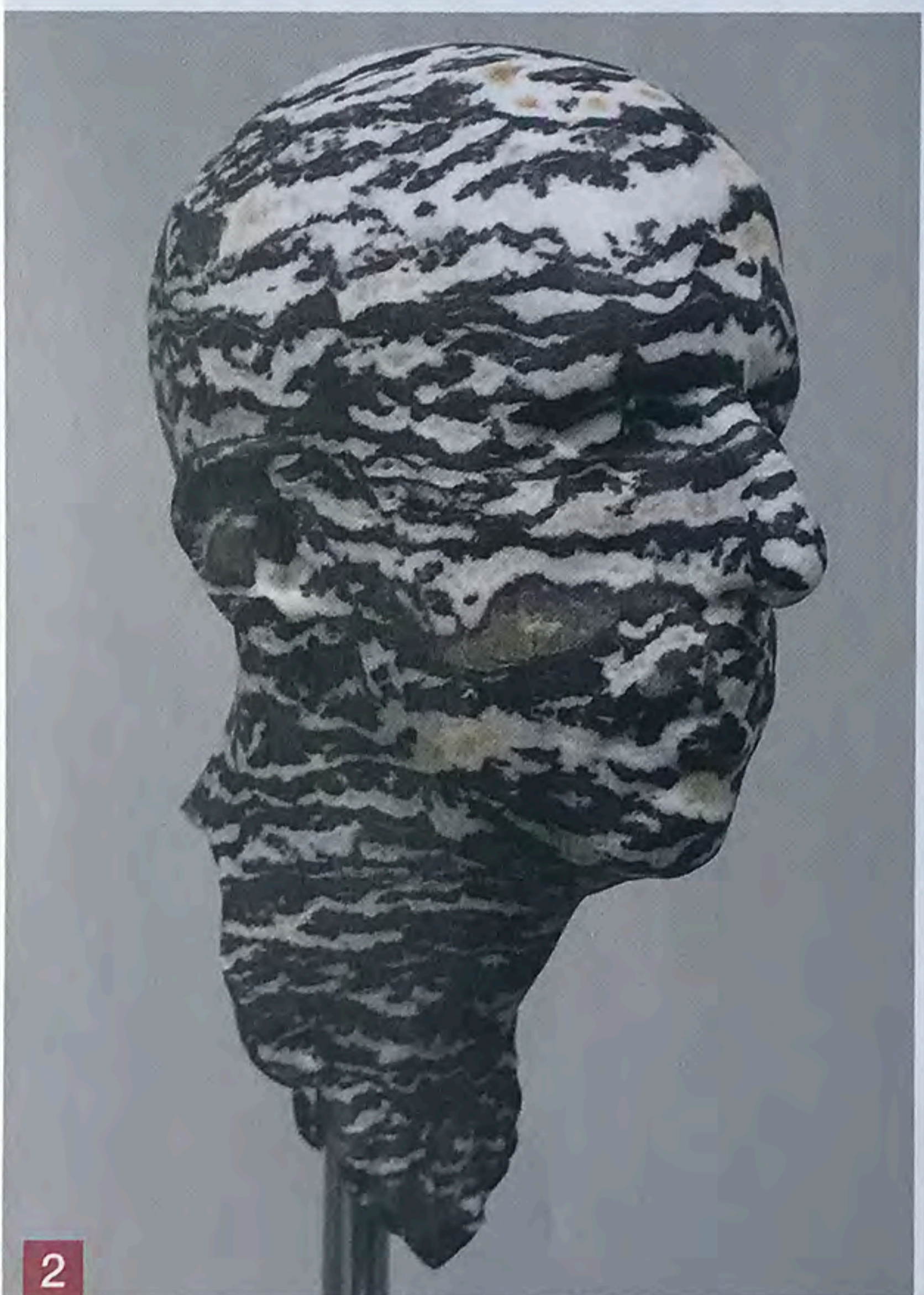
LA SVOLTA FIGURATIVA. Il confronto rientra nell'ampia mostra *The end of the history* dedicata a Barry X Ball (la X che unisce nome e cognome è una licenza poetica paragonabile ad "Alighiero e Boetti") a Milano ma anche a **Villa Panza di Varese**, a cura di **Anna Bernardini** e **Laura Mattioli**, dove sono esposte 55 opere dagli anni Ottanta a oggi. La scelta del luogo non è casuale visto che proprio **Giuseppe Panza di Biumo** è stato, a lungo, il più solerte sostenitore dello scultore americano acquistando molti lavori della **fase minimalista** (1982-1994), quando il riferimento all'arte del passato si concentrava sulla rielaborazione dei materiali e delle tecniche quali fondi oro, pigmenti o polittici del XIII e XIV secolo, evitando l'uso della figura. Un procedimento rigoroso che Panza aveva sostenuto con entusiasmo: «È la bellezza di quest'arte quella di essere innovatrice e antica allo stesso tempo», scriveva. Quando, però, Ball, nato in una famiglia di **protestanti fondamentalisti** che metteva al bando l'arte e i musei, compì il passo decisivo, per certi versi sfrontato, facendo dell'immagine il fulcro della propria ricerca, il grande collezionista lo abbandonò, non accettando nemmeno di acquistare, nel 2001, *Panza's pseudogroup*, un'installazione di nove teste in marmo della Macedonia a lui dedicata. Sono riflessioni intime sull'uomo, spesso raffigurato con gli occhi chiusi, che ne rivelano la personalità complessa, oltre alla sua indubbia spiritualità. L'omaggio, considerato anacronistico, venne rifiutato e a salvare l'artista da una fase di acuta difficoltà psicologica e finanziaria fu proprio un'amica di Panza, Laura Mattioli (fondatrice del Cima di New York, a lei è dedicato un altro ritratto in aggregato di lapislazzuli esposto in mostra) che acquistò l'opera e da allora non ha smesso di collezionare i suoi lavori. Come lei

continua a pag. 132 →



1

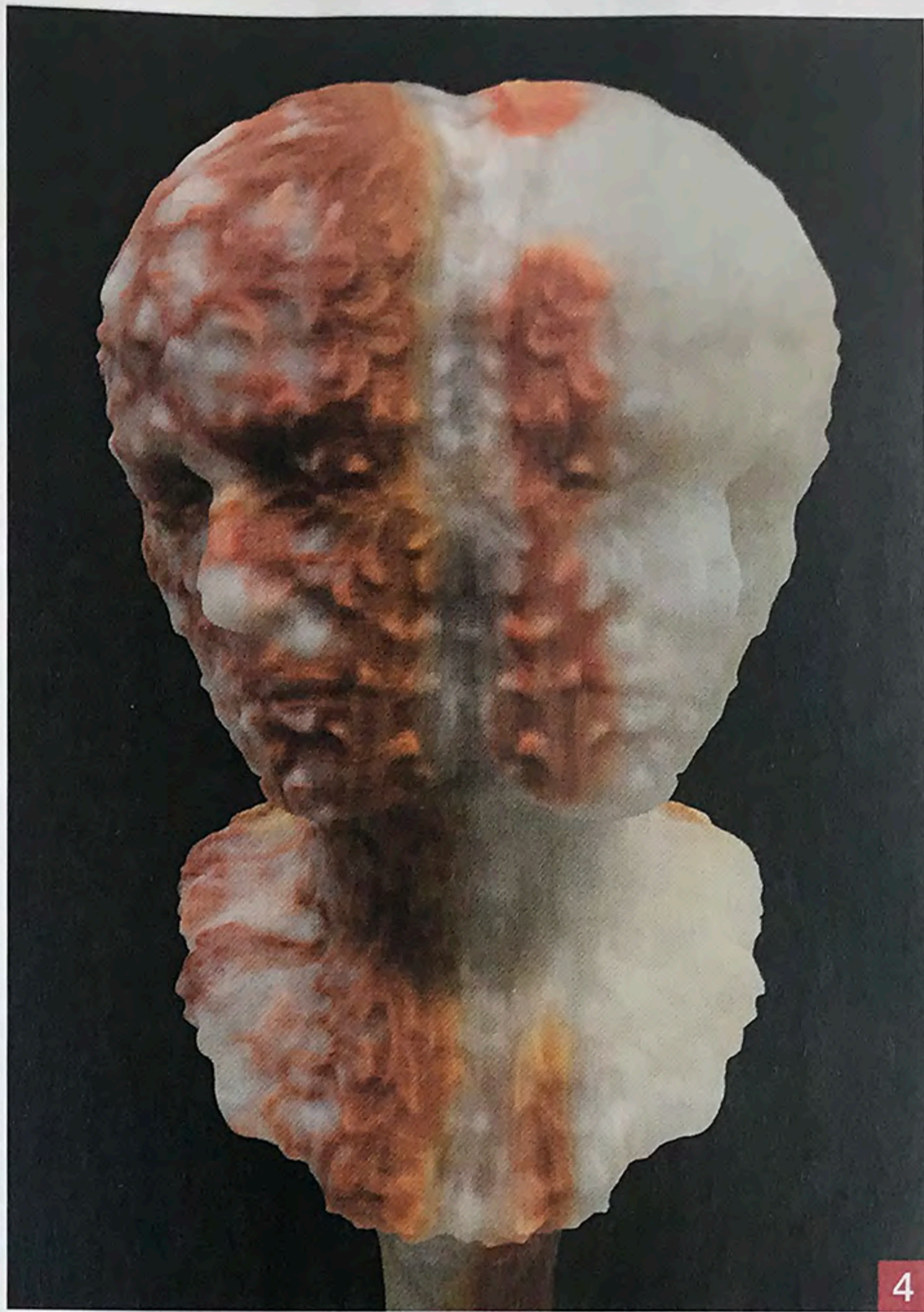
1 *His Serene Highness Albert II, Sovereign Prince of Monaco (the Princely head, suffused with various species of intertwined marine vegetation, containing foliated symbols of the Principality of Monaco and the Prince's monogram, with alternating polished and matte passages), 2012-15, oro 18k.* **2** *Lucas Michael (a sexy...), 2000-04, marmo dello Utah.*



2

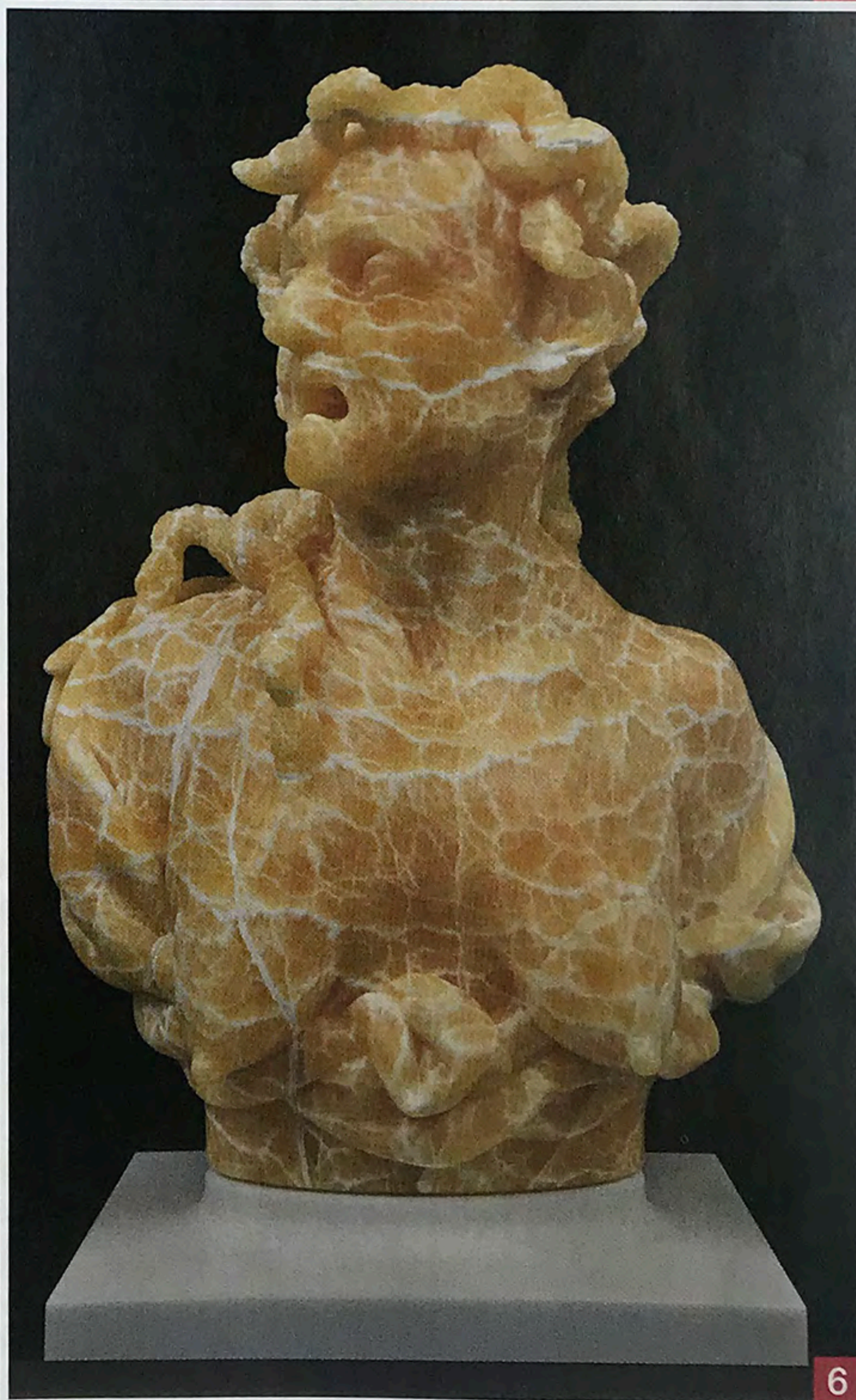


3



4

3 *Laura Mattioli (a portrait of the milanese collector, curator, critic...), 2000-05, aggregato di lapislazzuli.* **4** *A dual-portrait of the artist's New York gallerist, realized at 65% scale, in an exceptional specimen of medially-bifurcated onyx from Baja California, cut so as to differentiate the mirrored images. The stony double-surrogate captures, in soft Galatean contravention of its obdurate materiality, a moment of poignant reflection, reflected, 2007-09, onice messicana.* **5** *Perfect forms, 2010-17, oro 25k e tecnica mista.* **6** *Envy, 2008-16, calcite.*



6



5



7

7 *Purity*, 2008-11, onice rosa dell'Iran.
8 *Sleeping Hermaphrodite*, 2008-10, marmo nero del Belgio. È il record per l'artista in asta (440mila euro). **9** Barry X Ball al Castello Sforzesco durante la fase di scansione della *Pietà Rondanini* (1555-1564) di Michelangelo.



8

Record per l'Ermafrodita dormiente

Sono pochissime le opere di **Barry X Ball** proposte in asta. Ma nel 2016, da Christie's New York, una delle sue sculture più note, *Sleeping Hermaphrodite* del 2008-10 in marmo nero del Belgio, ha cambiato proprietario per **440mila euro**, il suo attuale **record** d'asta. Per le sculture più impegnative che richiedono anni per la realizzazione e altissimi costi di produzione, i prezzi possono essere superiori. Ad esempio per la *Pietà*, ispirata alla *Pietà Rondanini* di Michelangelo, la richiesta si aggira intorno ai **2 milioni di euro**. I ritratti hanno una valutazione compresa tra **120 e 300mila euro**, mentre appaiono decisamente più accessibili le valutazioni delle fotografie che si relazionano con il suo lavoro plastico: non superano i **10mila euro**. Dopo una lunga collaborazione con **Sperone Westwater** di New York, ora il principale riferimento per il suo mercato è **McCabe fine art** di Stoccolma (mccabefineart.com). In Italia lo tratta **Michela Rizzo** di Venezia (tel. 041-8391711).



9

→ segue da pag. 130

stessa ha scritto, per Ball «scoprire diventa metafora della lotta dell'uomo per controllare il suo destino in una ricerca sulla **bellezza universale**». Del resto, tutta l'indagine compiuta dall'artista americano negli ultimi due decenni va interpretata come l'occasione emblematica per **reinterpretare l'arte senza censure** liberando la contemporaneità dal suo tabù più radicato, la **paura dell'immagine**.

NUOVI CODICI. Non a caso, la ricerca di Ball, iniziata in solitudine, è ora seguita da molti artisti e tra i suoi estimatori ci sono **Matthew Barney** e **Takashi Murakami**, oltre ai suoi collezionisti, **Damien Hirst** e **Zeng Fanzhi**. L'atteggiamento di Ball prevede di **utilizzare il palinsesto della storia** senza sensi di colpa sottraendo alle immagini la componente simbolica e specificatamente connotata attraverso operazioni talvolta perverse come **la torsione, l'allungamento o lo sdoppiamento**. Ma non manca l'insistenza, persino maniacale, nei confronti di **materiali rari e delicatissimi**, spesso mai utilizzati prima in scultura, che vengono manipolati dall'artista in chiave espressiva con l'intento di stabilire nuovi codici scacciando i fantasmi del passato. L'in-

contro con la storia passa anche attraverso la **scienza** (forse la fantascienza) e la ricerca di una **perfezione assoluta** (è il caso di *Perfect forms*, versione a specchio di *Forme uniche di continuità nello spazio* di **Umberto Boccioni**) che gli artisti di ieri potevano solo immaginare. Nei lavori più recenti, poi, come il ritratto del **Principe Alberto di Monaco** in oro 18 carati o quello di **Giovanni Paolo II** realizzato con 70 chili di argento, palladio e rodio, Ball costruisce l'immagine del personaggio dall'interno, quasi fosse una **gemmazione molecolare**, dove la forma finale emerge da un'infinità di tasselli che ne ricostruiscono l'esistenza. Così, osservando in maniera lenticolare Karol Wojtyła, si rintracciano le decorazioni barocche, lo stemma pontificio, la devozione alla Vergine Maria, le drammatiche fasi dell'attentato e, persino, la sua passione per lo sci in un **blob visivo** fatto di sovrapposizioni, cancellazioni e interferenze. Con o senza immagini, insomma, per Ball l'arte rimane una texture su cui riannodare i fili di una storia in progress. ■

BARRY X BALL. Varese, Villa Panza (tel. 0332-283960), e Milano, Castello Sforzesco. Dal 12 aprile al 9 dicembre.